

libri

Valerio Marinelli
**Il neofascismo in Umbria
1969-1975**

La Commissione d'inchiesta
della Regione



Valerio Marinelli, *Il neofascismo in Umbria 1969-1975. La Commissione d'inchiesta della Regione*, Marsilio, Venezia 2019.

Gli anni che vanno dal 1969 al 1975 sono quelli in cui l'Italia è attraversata da un'ondata di violenza e terrorismo di destra, destinati a durare anche negli anni successivi di cui

l'esempio più eclatante sarà l'attentato del 1981 alla stazione di Bologna, conclusosi con una strage di cui ancora non si conoscono tutti i risvolti. È da tale realtà che nasce l'esigenza di costituire delle commissioni d'inchiesta regionali che avessero due scopi: dare conto della pericolosità del neofascismo e dei suoi legami con gli apparati dello Stato e preparare le celebrazioni del XXX anniversario della Liberazione. La prima riunione verrà tenuta il 14 dicembre 1973 a Torino e coinvolgerà tutti i Consigli regionali, la seconda avverrà sempre a Torino il 23 marzo 1974. I compiti della commissione d'inchiesta sono ancora nebulosi. Il 28 maggio dello stesso anno scoppia la bomba a Piazza della Loggia a Brescia. Il 30 maggio su iniziativa della presidenza della Regione Lombardia le Commissioni prendono il via. In Umbria verrà istituita il 28 novembre 1974. Verranno coinvolti i sindaci, le associazioni, i sindacati, le province. L'idea è quella di una inchiesta di massa che utilizzi tutte le fonti di-

sponibili (giornalistiche, giudiziarie, le testimonianze dei diretti interessati, ecc.). Quello che emerge dall'inchiesta è una violenza diffusa e puntiforme che si concentra soprattutto nelle città maggiori. A Perugia si concentrano oltre il 50% degli episodi. L'autore dopo aver descritto la situazione dell'estrema destra e il fallimento della strategia volta a costruire un ampio schieramento di destra, esamina la polverizzazione delle formazioni neofasciste. Passa poi a descrivere il percorso che portò alla istituzione delle commissioni d'inchiesta. Infine analizza i risultati dell'indagine in Umbria. Ne emerge che i casi di violenza fascista dal gennaio 1969 alla primavera del 1975 sono 221 suddivisi in 60 aggressioni, 95 atti di terrorismo, 40 episodi di apologia di fascismo, 16 rinvenimenti di armi, esplosivi e campi paramilitari. Non si registreranno assassini politici anche se in alcuni casi ci saranno ferimenti gravi. Non è poco per una regione marginale con circa 800.000 abitanti.